

# Nell'esperienza di un grande amore

## TUTTO DIVENTA **AVVENIMENTO** NEL SUO AMBITO

Nicolino carissimo, oggi pomeriggio alle 14.00 ho appuntamento con un nutrizionista che mi ha indicato il cardiologo. Ho accolto la sua proposta di rivolgermi ad un ulteriore medico specialista, perché vedo che può essere per me un contributo ad un cammino e ad un lavoro che è molto più grande e che abbraccia anche questo e che, soprattutto, trova in te il massimo della testimonianza e dell'insegnamento. Non sono i risultati delle analisi o delle misurazioni della pressione a spingermi, non è il responso del cardiologo e la paura che mi prenda un ictus o in infarto a spingermi, non saranno le indicazioni di un nutrizionista a muovermi... Troppo poco! *Quid animo satis?* Cos'è e dov'è quella pienezza per cui si può vivere con intelligenza, con letizia, con sacrificio, con amore, con entusiasmo... tutto, a 360°, senza scartare o censurare nulla? Nella tua compagnia! La tua compagnia alla mia vita è ciò che unicamente mi muove e mi urge, la tua testimonianza è ciò che mi attira e che desidero per me, per cui, in una realtà che sento sempre più stringente, mi ritrovo - per Grazia e per tuo sacrificio - il desiderio di aprirmi anche ad un percorso così, ad un lavoro così. Non avendo più l'influenza, se non ancora un po' di tosse, ieri mi sono ritrovata a telefonare a questo nutrizionista di cui il cardiologo mi aveva dato il numero. Mi risponde e mi dice che mi richiamerà lui. Nel frattempo mi chiama mia madre e mi vomita addosso tutta la sua rabbia per gli errori della badante, a partire dal fatto che per la seconda volta non aveva aperto la bombola dell'ossigeno a Juri e lo aveva fatto dormire senza tutta la notte... E giù giù tutto l'elenco delle cose che aveva sbagliato... In un

attimo ho visto buio, buio fitto. Chiuso il telefono sono scoppiata a piangere, non riuscendo nemmeno a pensare all'idea di mandare via la badante, cercarne un'altra, ecc. ecc. Sono passata sotto la statua della Madonna che abbiamo a casa e c'ho appoggiato la testa, neanche la forza di dire una preghiera con le parole. Un minuto dopo suona il telefono ed era il nutrizionista. In un secondo ho pensato: "Non gli rispondo, non ci vado, tanto io con tutte ste cose che mi succedono, non ce la faccio a prendermi cura di me". Un istante ancora e penso: "Ma che hai visto in Nicolino, in trent'anni di cammino con lui e con la Compagnia?". Con questa forza rispondo, prendo appuntamento, ci vado e così cammino. Nicolino, io sto tanto al lavoro "sulla pienezza"... E quanto mi ha aiutato lunedì soffermarmi su questo passaggio: *"Gesù non risponde al desiderio appiattendolo, spegnendolo dopo averlo soddisfatto, ma esaltandolo ancora di più, ridestando continuamente ancor di più la nostra sete. Non spegne il nostro desiderio una volta che ha risposto, ma lo esalta e lo ridesta continuamente proprio corrispondendo ad esso continuamente. Più corrisponde al nostro desiderio, più il nostro desiderio è esaltato; e più è esaltato, più è ridestato a cercarlo e a lasciarsi ulteriormente soddisfare. Tutto il godimento è in questa continua, permanente, crescente esaltazione e soddisfazione"* (Signore, da chi andremo?, pag. 29). È questa l'esperienza della pienezza. La pienezza da cui poi tutto, l'affronto di tutto. E dentro c'è anche il lavoro che oggi il nutrizionista mi potrà proporre...

Ti voglio sempre più Bene.

Barbara

Amato padre, ho bisogno di consegnarti questo piccolissimo tratto di cammino della giornata di oggi. Questa mattina per una serie di circostanze non sono riuscito a vivere la S. Messa. Sono stato praticamente "incastrato" a rimanere a casa con nonna che dopo il malore non è più autosufficiente. È iniziata a crescere in me un'inquietudine profonda e lì per lì mi sono detto: "Lorenzo stai sereno, ci vai questa sera". È una risposta però che non mi bastava. Non bastava al mio cuore. Non volendo trascurarmi ho voluto prendere sul serio questo momento, e, tornando con la mente a ciò che ieri ci hai voluto dire... dare..., ho visto in me la differenza che c'è tra l'andare a Messa e attendere Gesù... Attenderlo con quell'attesa... quella delle sentinelle che attendono l'aurora... Ed ecco che un momento così, se preso sul serio, è occasione, strada per

andare a vedere nella mia vita, nella mia carne quello che ricevo continuamente da te.

Sono uscito dalla Santa Messa poco fa, commosso, con il cuore gonfio! E pensavo, ancora ai Primi, che grazie a te oggi sento sempre più vicini, sempre di più miei amici, e pensavo al loro mattino... Appena aperti gli occhi, Pietro Giovanni, Andrea, Matteo non avevano altro pensiero, altro desiderio, altra urgenza se non quella di tornare da Lui, di incontrarlo, di cercarlo... e attaccargli la vita e il cuore per poi vivere tutta la giornata con Lui, in compagnia di Lui... Oggi è stato così per me ed è così fino ad ora. Domando che Gesù mi sia presente così, sempre, in ogni attimo.

Ti abbraccio fortissimo. Tuo figlio.

Lorenzo

Nicolino amatissimo, mi permetti?! Entro in questa tua giornata e lo faccio perché il cuore è incontenibile! Che cammino quello vissuto fino a ieri... Che cammino! È tutto il giorno che penso e ripenso a ieri... Penso e ripenso... E quindi vado... E quindi riprendo quella pagina degli Atti che ci hai indicato, prendo e sto sugli Atti nuovi... Sto... E ci sto con tutto una inquietudine che mi colpisce dritta allo stomaco e al cuore: "Ma io che ne ho fatto del mio Carisma?!"

A pag. 55 del tuo insegnamento di quest'anno, ad un certo punto scrivi: "Affermare Gesù dentro un rapporto di familiarità non è uno slogan... ma è affermare un'esperienza: l'esperienza della sua continua compagnia alla nostra vita". Oggi, a quarantasei anni, devo ammettere a me stessa che io ho fatto vivere te, per me! È doloroso ammetterlo ma mi rendo conto che tutta la bellezza, la pienezza, l'intelligenza, la profondità di una vita illuminata dalla fede, l'esperienza di familiarità con Gesù è

Andrea ho vissuto l'Eco. Ti posso dire che quando ho chiesto di poterlo vivere, non essendo potuta essere presente, non avevo così chiara la consapevolezza di quanto ne potevo aver bisogno! Una grazia che mi ha superato stamattina! Anzi che mi ha superato già ieri sera con il tuo messaggio quando mi dicevi che potevo viverlo subito! È come se mi avessi detto: "Torna lì! Ora!! ... Con i pensieri che hai ora, la delusione o la fatica che provi ora". Beati (felici) coloro che sono preparati (con la propria

Nico carissimo. Da venerdì sera sono ricoverata al Salesi perché sembrava che Caterina volesse nascere, invece si sono fermate le contrazioni e io sono rimasta "bloccata" in un ricovero che mi sembrava un'inutile perdita di tempo. A casa i figli e tante cose da fare! Insomma, questa figlia, questa condizione, mi è stata d'inciampo e ho dovuto fare tutto il cammino per accoglierla ancora come una strada per me. Che aiuto in questo riprendere le testimonianze ricevute dagli amici al Convegno.

Arriviamo a ieri mattina con l'epilogo che sarei uscita in giornata dato che non stava accadendo nulla. Mi preparo per vivere l'Eco con te, speravo di poterlo seguire il più possibile (ero però alloggiata in sala travaglio, perché non c'erano stanze libere e nonostante le cuffiette il sottofondo era importante). Nico, appena hai iniziato a parlare sono iniziate le contrazioni, non subito forti, tanto che sono riuscita a seguire tutto l'incontro! Un momento in cui ho fatto esperienza della Sua vittoria sui miei pensieri e progetti. È stato un aiuto a stare nel cammino che ci

Nicolino, mio amatissimo padre, ti raggiungo tramite Michela. È molto riduttivo dirti oggi buon onomastico perché è molto di più ciò che il mio cuore vorrebbe dirti. Grazie che ci sei, grazie dei tuoi interventi e delle citazioni degli Atti che con il tuo ardore, ci riproponi negli Eco, ridestando il mio torpore e risvegliandomi per riprendere con umiltà il cammino, riconoscendo sempre più la verità che è Lui che ci investe, che ci fa, che ci chiama, che ci riprende sempre, che ci detta come procedere, che ci rende "capaci" di vivere la vita dentro il rapporto, a volte drammatico, della realtà. Grazie del tuo

"qualcosa" che ho lasciato a te! Il mio raggiungerti così, con uno scritto che non avrà nulla di nuovo, è solo per chiederti umilmente PERDONO! Sì, Nicolino, accogliami così!

Stamattina pensavo ai tuoi ragazzi, all'incontro che stavi vivendo... Così vivi... Cosa avrei dato per essere lì ad imparare da te e da loro! Nicolino amatissimo, sono povere parole, molto semplici ma ti assicuro che scaturiscono da un cuore vivissimo che non desidera altro che nutrirsi dal tuo insegnamento, non desidera altro che crescere e maturare nella conoscenza e familiarità con il Maestro! "Cosa dice il carattere oggettivo del nostro cuore? La domanda e l'attesa di Infinito che siamo" (così appuntavo ieri). È proprio vero... Ne ho fatte di tutti i colori, ma il carattere oggettivo del cuore è indelebile, la sua oggettività è quel sigillo che dice il mio essere figlia di Dio, voluta e amata da sempre!!! Mi fermo qui! Ti stringo fortissimo al mio cuore. Ti voglio Bene. Ti voglio veramente bene, Nicolino amatissimo.

Veronica

umanità) all'incontro. È proprio vero! Quando cominci ad avere meno paura di questa umanità, l'incontro accade e il giogo è leggero! Grazie!

P.S. Penso che anche la samaritana o Zaccheo (che guardo come persone sorprese dallo sguardo e dall'incontro con Gesù) dopo l'incontro con Gesù avrebbero desiderato Nicolino che continuasse a spiegargli la vita così...

Fiorisa

stai facendo vivere all'Eco nel tuo richiamo a stare "ammollo" nella Sua presenza, nel lavoro e nella preghiera. Ed ho goduto di più di ogni momento, anche del dolore, con un'apertura diversa... anelante? Lo voglio imparare ancora. "Ecco il luogo dove tutto diviene docile...". Nico grazie! La vita scoppia dentro e fuori! Anche Caterina è stata attratta dalla tua voce!

Ti consegno anche tutto il grido e le grida che sto incontrando qui in ospedale... particolarmente una ragazza di Monsampolo che sta in camera con me: ha ventisei anni (ma sembra ne abbia sedici), aspetta una bimba che il papà non ha voluto. Lei ha subito già un aborto a diciassette anni... Un dolore che si porta ancora dentro, tanto da decidere di tenere comunque la bimba con l'aiuto della famiglia. Mi sembra che il Signore ci abbia consegnato un'altra figlia. Chiaramente è qui da sola e anche un po' smarrita, oggi può venire ad assisterla la mamma prima del cesareo.

Nico... Ti abbraccio.

Alice

splendido intervento al Convegno che, con i miei appunti, rileggo con avidità e che mi aiutano tantissimo. So che devo impegnarmi sempre di più per seguire Lui! In questo tempo d'Avvento, cosa posso aggiungere se non la mia preghiera rivolta alla Madonna Immacolata? Possa Lei che tutto può, essere sempre con te, essere la tua compagna che non ti abbandona mai. Gesù che nasce continui, nella tua vita, a far ardere, come ora e sempre, il tuo cuore.

Ti voglio bene! Un abbraccio, con affetto e gratitudine.

Graziella

Padre mio. Ti raggiungo subito, così, per rinnovare la gratitudine a te e a questo cammino, per la passione verso la nostra vita che (anche) le tue parole trasudano... per come ci stimi... L'Eco di oggi ha continuato a mettermi a lavoro, a scavare nel terreno del mio umano, a scuotermi amorevolmente, e sono felice e grato di questo!

In questi giorni mi soffermavo su quello che ci dicevi dell'abitudine e vedo quanto è sempre decisivo incontrarla. Un'abitudine che oggi nella mia vita non incontro quasi mai come "automatismo", nel senso che mi vedo sempre come un io in gioco nel riscegliere ogni giorno e ogni volta le ragioni di questo cammino, fino all'adesione ai "gesti".

L'abitudine però può avere anche il connotato di un "già saputo", di un discorso bello e fatto, di quel dire a volte inconsapevole: "Sì, ho visto ieri o questi anni, la verità di quello che ci diciamo; ho incontrato nell'esperienza il cuore, il desiderio; ho visto quanto ci guadagno a lasciare spazio a Cristo; ho visto che tutto è un'occasione di rapporto con Lui... quindi, lo so, so già che è così". E vedo che la questione grave

dell'abitudine è proprio questa; dire: "Lo so, lo so già", non ci fa sentire l'esigenza di verificare continuamente nell'esperienza quello che ci diciamo. Senza questa esigenza e dinamismo, tutto quello che accade scivola addosso e la fede, il cammino, sarebbero un discorso, un discorso vero che però vale per ieri, l'altro ieri, due anni fa, e non un'esperienza adesso, che, proprio perché esperienza, si gode, e dentro cui solo crescono e si rinnovano la certezza e le ragioni di ciò che vivo. Vedo che tutto questo per me incontrarlo è decisivo, perché una fede come discorso o rivestimento non mi direbbe nulla e il mio cuore si attaccherebbe ad altro, comunque, non trovando mai la pace che cerca.

Per questo sono ancora più grato di avere di fronte e accanto uno come te che è così radicale sulla ragione e sull'esperienza di quello che vive per sé che non può e non vuole permetterci di abituarci mai, non ci lascia mai tranquilli, scuotendo sempre la mia vita e il mio cuore proprio dalla parte della vita e del cuore... Grazie.

Marco

Nicolino carissimo, in questi ultimi mesi ho pensato a te quasi incessantemente. Non ho voluto tediarti con le mie vicissitudini, con le mie inenarrabili difficoltà. Ora, però, non posso più trattenere la mia riconoscenza al Signore ed a te per avermelo fatto amare ogni giorno di più fino a "conficcare" la Sua presenza nel mio cuore che, pur sofferente, arde di passione e di confidenza per Gesù, il solo che mi può far apparire facile ciò che non lo è, che mi può far apparire semplice ciò che non lo è.

Non ho più la mia vita: l'ho donata alla mia famiglia, ai miei figli, ai miei nipoti. Il giorno è diventato faticosissimo e lunghissimo. Solamente di notte, lunga appena qualche ora, quando nella cameretta di Barbara bambina non cado in preda alla stanchezza ed al sonno, riesco a leggere qualche riga dei tuoi incontri o dei tuoi scritti e ciò è sufficiente a ridarmi energia e voglia di andare avanti. Entro il mese prossimo, forse, mi ritroverò nuovamente da solo ma questo

periodo (doveva essere poco più di un mese e siamo già a sei), anche se mi ha sconvolto e sconvassato la vita già in preda a condizioni precarie di salute, mi ha ridato consapevolezza sulla solidità della mia fede: si è arricchita, si è rafforzata, si è consolidata e si erge come barriera invalicabile contro ogni tentativo di sminuirla, di ridimensionarla.

"Gesù, io confido in Te" è la preghiera che più spesso rivolgo a Lui durante le mie faticose ore del giorno. "Gesù io confido in Te" è il mio grido di aiuto che il Signore accoglie ed esaudisce dandomi quella forza e quella determinazione necessarie per affrontare ogni difficoltà. Grazie Signore, attirami, continua ad attirarmi.

Solo questo, Nicolino carissimo, volevo dirti, certo che la tua preghiera si unisce alla mia per far sì che il Signore mantenga sempre vivo il mio amore per Lui. L'amore per te non te lo dico nemmeno: lo sai bene!

Ti abbraccio fortissimamente.

Claudio

Il cammino (sì, proprio il cammino...) di questi ultimi giorni, il cammino che tu hai vissuto e vivi, il cammino che ho vissuto e che vivo, il cammino dei miei amici che grazie a te mi ha raggiunto... questo cammino continua ad entrare, a chiamare, a percuotere, a consolare, a lavare ciò che è sporco, a bagnare ciò che è arido, a sanare ciò che è sanguina, a piegare ciò che è rigido, a scaldare ciò che è gelido, a raddrizzare ciò che è sviato... In particolare, questo cammino - ogni momento di questo cammino e di tutto il cammino - continua a richiamare il mio sguardo, a sostenerlo, a tenerlo fisso e fermo sul "primo amore" su quel "punto" (se così si può dire senza essere blasfemi) sul quale tutto sta e senza il quale tutto cade. Vorrei dirtelo così, dentro questo passaggio che, questa mattina, ha segnato il mio lavoro: "[...] Se siamo leali e seri nel

*giudizio di questi venticinque anni di cammino, sappiamo bene quanto siano vere e attuali le parole del Papa. Il suo richiamo al «primo amore» è imprescindibile e decisivo per il procedere del nostro cammino. Senza lo stupore, la freschezza, la novità del «primo amore», cioè della presenza di Gesù che ci ha attratto a sé attraverso l'incontro con la compagnia, non perdiamo solo il meglio ma proprio tutto. Perché senza l'esperienza viva e rinnovata della presenza di Gesù, noi perdiamo Colui per cui il nostro cuore è fatto e che il nostro cuore cerca incessantemente. È solo la presenza e l'esperienza del «primo amore» che rende ragione della nostra appartenenza, fino al nostro stare qui oggi [...]* (Tutti ti cercano).

Ti voglio bene.

don Armando